Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

Anno XXXVI QUARTA EDIZIONE Sabato 26 Gennaio 1918 ROMA Sabato 26 Gennaio 1918 QUARTA EDIZIONE Num. 26

Parla il nemico

— Czernin

Il discorso del conte Czernin alla Delegazione austriaca è insolitamente vivace, e in alcuni punti anche ironico e insolente. Si sente, attraverso tutta la tessitura, la maggiore leggerezza di spirito e di parola che dà alla Cancelleria imperiale la liberazione dalla grande minaccia della Russia, e, perchè no?, la liberazione anche dalla non lieve stretta italiana sul Carso. Forse è troppo presto, per cantare gloria. Comunque, è indubitato che il conte Czernin è in buone condizioni per cantare. Ma la guerra non è ancora finita.

Il discorso è ironico e insolente contro i pangermanisti di Germania e d'Austria, da una parte, e contro l'Italia e gli italiani, dall'altra.

Si capisce contro l'Italia: Caporetto è un eccellente spunto, per le debite variazioni sulle « avventure guerresche », che non hanno prodotto il frutto che avrebbero prodotto le avventure diplomatiche del barone Macchio e del principe di Bülow, convenientemente illustrate di Tisza alla Camera ungherese, e anche ieri dalla stampa tedesca, nello stesso senso e con gli stessi fini. Leggendo la parte del discorso che li riguarda, con l'altezzoso *rifiuto* due volte ripetuto, come a ribadire la pena della sconfitta, vedranno gli italiani quale animo convenga loro formarsi e quale condotta tenere, per rispondere al nemico, in modo diverso da quello che hanno fatto nel passato. Non vi sono esortazioni da fare, in tema di dignità nazionale. Si *sente*, o non si sente.

Ma se si comprende l'ironia e l'insolenza contro l'Italia, non si comprende, se non per un accesso di fermentazione del buonumore, l'insolenza e l'ironia contro i pangermanisti di Germania e di Austria — i quali, se è vero, che mettendosi dal punto di vista esclusivamente tedesco (cioè, rapinatore?) non intendono che all'Austria basta il fatto dello sfasciamento dell'impero degli Zar per darle la sicurezza, e quindi la mano libera sui Carpazi e sui Balcani, e basta l'*entente* con l'Ucrania per darle la sicurezza dei rifornimenti, in questi orribili periodi di fame e di carestia; non è men vero che la questione delle annessioni tedesche dei territori russi e la [illegible] procedura dei referendum, non [illegible] bagattelle di così poco conto da legittimare il disinteresse dell'Austria. Io non credo a questo disinteresse. E credo piuttosto a una manovra, che sarebbe, e potrebbe fors'anche essere abile, per stringere intanto gli accordi frumentari con l'Ucraina senza le proteste e le preoccupazioni dei Massimalisti di Brest-Litowsk. Da verificare.

Ma il problema, che è molto grave, dello smembramento della Russia va considerato, integralmente, nel suo complesso, non di traverso, e dietro le fughe polemiche di un discorso fatto per velare, più che per scoprire la realtà della [illegible].

La sparizione dello Zarismo e il conseguente smembramento dell'impero russo ha creato il nuovo, e, direi, il più grande problema orientale, nella guerra: problema al quale l'Europa non era menomamente preparata e bisognerà ormai con tutta [illegible] si prepari, per risolverlo in modo da non [illegible] e fior di terra i germi per le più grandi guerre dell'avvenire che tutti dicono e si propongono di volere evitare.

Il conte Czernin si mostra troppo correntemente — e per un uomo di Stato, sia pure improvvisato, troppo leggermente — contento dell'ultimo Messaggio di Wilson, del quale si affretta ad accogliere ed accettare, bontà sua, le parti astratte, come quelle sulla diplomazia più o meno segreta, sul disarmo generale, sulla intesa economica, e sulla libertà dei mari (che del resto non lo riguarda), salvo poi a dichiarare la sua solidarietà con la Germania, nelle parti sostanziali, che si riferiscono al Belgio e agli altri Stati aggrediti. Ma se egli fosse uno spirito profondo mostrerebbe invece di accorgersi della proposta che nel Messaggio di Wilson si riferisce alla Polonia, e che dà la vera e sicura soluzione del grave problema al quale ho [illegible], accennato e che all'Austria e alla Germania non può [illegible] essere grazioso e riuscire mai gradito.

In nessun suo discorso e in nessun suo Messaggio il Presidente Wilson si è mai rivelato tanto profondo politico, quanto in quest'ultimo, nel quale, parlando della ricostituzione della Polonia, dice che al nuovo Stato bisogna dare uno sbocco nel Mar Baltico; condizione *sine qua non* della sua vitalità non solo, ma della necessaria sua funzione di equilibrio fra i vari popoli gravitanti attorno agli Imperi centrali, per impedire che precipitino definitivamente nella costellazione della *Mittel-Europa*.

Gli Imperi centrali lavorano più di quello che si possa immaginare a ingrandire la costellazione della *Mittel-Europa* coi nuovi elementi dispersi dalla [illegible] Russia. [illegible] Curlandia, [illegible] nizzata da un pezzo: la grande proprietà è da un pezzo nelle mani dei tedeschi, dei *baroni baltici*, di quei baroni baltici che tenevano anche i più alti posti nella burocrazia sotto gli Zar, con quali disegni e quali effetti, ormai a tutti palese. Oggi il Consiglio di provincia, istituito dopo l'occupazione a maggior gloria tedesca, si è naturalmente dichiarato favorevole alla Germania: primo saggio del *referendum* propugnato dai Massimalisti. Come la Curlandia, sebbene con maggiori difficoltà, la Lituania è bloccata dall'Amministrazione tedesca, in modo da non avere più contatti possibili con la Polonia, per un possibile accordo, in memoria dell'antico Stato lituano-polacco, e così isolata e lasciata in preda alle lotte interne coi bianco-ruteni e gli ebrei, come sotto gli Zar, si tenta di farla cadere più facilmente e più rapidamente nella rete dell'annessione. L'Ucraina è sotto l'influenza diretta della Germania e dell'Austria, e i suoi uomini principali, fra i quali il Golubowski delegato a Brest-Litowsk, sono buoni strumenti di propaganda austro-tedesca fra i russi, oggi, come erano ieri fra i galiziani a Leopoli. — Ora, pensate: se la Germania, per mezzo della Lituania e della Curlandia si impadronisse definitivamente del Baltico; se l'Austria si impossessasse della Polonia, facendola entrare, con una certa autonomia in un futuro Stato trialistico austro-ungarico-polacco; se l'Ucrania, sotto le specie di una sua indipendenza, seguitasse a rimanere sotto l'influenza tedesca, come non par difficile arguire dai complimenti scambiatisi a Brest-Litowsk tra Kühlmann e Golubowski, e facesse al Mar Nero la guardia per gli Imperi centrali; se, dal Baltico al Mar Nero e dal Mar Nero per gli Stretti, gli Imperi centrali col loro corteo di Turchi e di Bulgari, sboccassero al Mediterraneo (non voglio parlare dell'Adriatico), è possibile immaginare che cosa resterebbe nella concorrenza delle altre grandi potenze di Europa?

Perciò, ripeto, fu un grande pensiero politico quello di Wilson, della ricostituzione della Polonia fino al Baltico; in modo da creare con questa nuova Polonia un antemurale contro gli Imperi centrali e un punto di raccoglimento di tutte le forze slave, rimaste senza rappresentanza dopo la caduta dello Zarismo: la Polonia, che per la sua cultura, per le sue tradizioni, per la tenacia e la resistenza dimostrata in questi centocinquanta anni di lotta contro tutti gli elementi congiurati a sopprimerla, sarebbe veramente degna della grande missione storica che l'Europa le affiderebbe nell'atto stesso della sua resurrezione.

Ma di questo il conte Czernin non ha creduto opportuno occuparsi, non ha creduto neppure di mostrare di accorgersi — ed è passato lontano, per paura del fuoco. Ma non si risolvono le questioni, sopprimendole, o trascurandole.

L'Italia ha il massimo interesse a che l'idea di Wilson trionfi. Essa è entrata in guerra non per vano capriccio, non per una stolta concezione retorica delle sue aspirazioni nazionali, e nemmeno per furore imperialistico, come, pur troppo, si è troppo detto dai nemici di dentro e di fuori; ma per una evidente necessità di difesa, contro i meditati disegni di espansione dell'Austria nei Balcani, e la conseguente irresistibile pressione ai nostri danni nell'Adriatico, che i più autorevoli neutralisti avevano mostrato di temere quanto e più degli altri fino alla vigilia delle ostilità. E se una tal difesa pareva, ed era, necessaria quando l'impero degli Zar era in vita e valeva, almeno in potenza, a controbilanciare nei Balcani l'azione dell'Austria, che dire ora che nei Balcani sono distrutti tutti i baluardi che all'Austria si opponevano, e la pressione verso l'Adriatico verrebbe da [illegible] via: la vena del Dnieper?

Il conte Czernin che ha dichiarato di divertirsi — beato lui, che può farlo, in questi tempi di guerra — alle polemiche dei pangermanisti contro la sua illustre persona, ha finito col divertire, a sua volta, il pubblico dei due mondi quando ha decisamente dichiarato di essere d'accordo con Wilson, lui e naturalmente la duplice Monarchia, nell'idea della Lega dei popoli. Si vede che questo della Lega dei popoli è ormai un luogo comune della letteratura politica, se tutti, non escluso un Ministro austriaco, ne possono parlare senza difficoltà, e quasi senza responsabilità: un luogo comune, come le braccia della Misericordia, come la fraternità della Rivoluzione francese sotto la ghigliottina, e la libertà della Rivoluzione russa con le mitragliatrici puntate contro la Costituente.

Ah, signor conte, lasci pure questi luoghi comuni all'idealismo degli anglo-sassoni ed al rammollimento della gente latina! L'Austria ha la corda e il perdono di Dio per i suoi impiccatori. E può ben fare a meno delle storie minori.

Rastignac.

L'onor. Orlando a Londra

LONDRA, 25.

Il Presidente del Consiglio italiano on. Orlando e il Commissario per gli approvvigionamenti e consumi on. Crespi hanno impiegato tutta la giornata di ieri in continue conferenze coi Ministri inglesi responsabili della navigazione e degli approvvigionamenti.

L'on. Orlando ha poi conferito dalle ore 15.30 alle 18 col Primo Ministro Lloyd George ed ha ricevuto l'Ambasciatore italiano e i principali membri della Commissione italiana per gli approvvigionamenti.

Iersera gli on. Orlando e Crespi hanno pranzato all'Ambasciata d'Italia col Ministro degli Esteri inglese Balfour con Lord Milner, membro del gabinetto di guerra, con l'ammiraglio Thaon di Revel, col marchese e la marchesa Imperiali e col principe Borghese.

Stamani alle 9.30 gli on. Orlando e Crespi hanno discusso con Lord Milner, membro del gabinetto di guerra, le questioni dei cereali, del carbone e del tonnellaggio.

Stasera vi sarà pranzo in Downing Street, residenza ufficiale di Lloyd George, coll'intervento dei principali Ministri inglesi e degli Ambasciatori dell'Intesa.

La stampa saluta cordialmente l'arrivo dell'on. Orlando a Londra.

Abbiamo da Londra in data di ieri:

I Ministri italiani avranno varie conversazioni col Governo inglese, conversazioni che si aggireranno principalmente sulle questioni del rifornimento di grano e carbone. Al termine di questi negoziati Lloyd George, i rappresentanti inglesi e i Ministri italiani si riuniranno di nuovo a Parigi con i Ministri francesi.

Un articolo dell'„Echo de Paris"

PARIGI, 25.

L'*Echo de Paris* ha dedicato il suo articolo di fondo al viaggio dell'on. Orlando a Parigi e a Londra e afferma che le varie questioni all'ordine del giorno interessanti la condotta morale e materiale della guerra saranno facilmente risolte.

« L'Italia — osserva il giornale — è stata la prima vittima dello sfacelo russo. Essa ha diritto all'aiuto fraterno degli Alleati e rendera loro questa giustizia che l'aiuto non è mancato; ma l'inquietudine italiana è nata dai discorsi di Lloyd George e di Wilson, e l'on. Orlando otterrà facilmente un accordo sulle formule che desidera, poichè esse corrispondono ai sentimenti intimi della Francia e dell'Inghilterra.

Pichon ha già chiaramente espresso il suo pensiero al riguardo: « I trattati, che abbiamo firmato con l'Italia, saranno strettamente osservati da noi nello spirito e nella lettera, essi ci promettono per l'indomani della vittoria un'Italia in pieno possesso dei suoi destini mediterranei. Nessuno fatto sembra [illegible] per il riposo generale europeo e per il nostro riposo particolare. Siamo sicuri che Lloyd George è dello stesso parere. »

Il giornale aggiunge che il solo errore del premier inglese è stato quello dei vecchi triplicisti, i quali non si immaginavano che Vienna fosse così solidale con Berlino. Anche oggi lo sforzo principale deve essere tutto contro la *Mittel Europa*. Lo stato presente degli affari italiani mostra quanto sia necessaria la fiducia fra Roma, Londra e Parigi. Gli avversari di Orlando si agitano nuovamente. Che l'Intesa abbandoni il suo dubbio vocabolario internazionalista: che si dichiari una buona volta pel principio di nazionalità e per la causa della libertà minacciata solo dal pangermanesimo e tutti questi equivoci saranno impossibili. Siete pro o contro la *Mittel Europa*? Ecco l'interrogazione che bisogna farsi incessantemente. Essa solo può dare alla nostra coalizione una incrollabile unità. »

Thaon di Revel a Londra

LONDRA, 25.

Il Capo dello Stato Maggiore della Marina italiana, ammiraglio Thaon di Revel, è qui giunto per prender parte al Consiglio navale interalleato, che si è radunato ieri ed oggi.

L'affare Caillaux

PARIGI, 25.

Caillaux è stato interrogato sui cablogrammi di Luxburg e sui documenti sequestrati in Italia.

Egli assisterà oggi alla rimozione dei suggelli apposti ai titoli e alcune carte non esaminate dal perito Doyen.

Ogni giorno appare qualche dettaglio nuovo sul sorprendente colpo di Stato Mosca di Caillaux. E' noto come fossero tre le combinazioni ministeriali successivamente prevedute in breve distanza, e mentre per alcuni nomi l'ex-presidente del Consiglio mostra una insistenza tenace, per gli altri varia, secondo le ispirazioni del momento.

Il *Matin* solleva oggi un altro lembo del velo misterioso che ricopre i documenti di Firenze, nei quali sono contenuti i piani di Caillaux. Sapete già che nella confezione del grande ministero a cui pensava di presiedere tornando al potere il leader radicale aveva mostrato un eclettismo che solo radicali intransigenti potrebbero rimproverargli oggi.

Oltre a Jean Dupuy, indicato come ministro dell'interno, un altro parlamentare, il De Monzy, si trova designato come sottosegretario alla presidenza del Consiglio. De Monzy era stato sotto segretario alla Marina mercantile, nell'ultimo Gabinetto Painlevé. Alla triade radicale formata da Raynaud, ex-ministro dell'interno; da André Hesse, ex-sottosegretario di Stato nel Ministero Briand; e da Dalbiez, il più accanito sostenitore di imboscati, erano destinati altri portafogli. Oltre che da Dupuy, il Senato era rappresentato nella combinazione da due altri membri: Pichon e Jeanneney, oggi collaboratori intimi di Clemenceau.

Nei corridoi della Camera si afferma che un deputato radicale-socialista intelligente rappresentante di un collegio di Francia non fu estraneo alla redazione delle liste ed ai mutamenti successivi. Due capitoli sono fatti per stupire soprattutto gli amici politici di Caillaux. Il primo è consacrato ad un nuovo concordato, detto «Concordato di separazione». Caillaux si dichiara preoccupato della anarchia e della disunione nazionale in cui il paese era stato gettato dal giorno del voto sulla legge di separazione, ed egli spera nel concorso di Piou, presidente del gruppo dei deputati cattolici, detto dell'*Action liberale*, per ristabilire le relazioni col Vaticano.

L'altro capitolo prevede l'abrogazione della legge che mantiene in esilio i pretendenti.

Lenin dichiara fallite

le trattative di Brest-Litowsk

MILANO, 25.

Il *Secolo* ha da Pietrogrado:

« Mi risulta da informazioni sicure che Lenin ha dichiarato ai suoi amici che le trattative di pace sono virtualmente finite, senza alcun risultato. Stamane l'organo ufficioso del governo massimalista, l'*Isvestia* pubblica un sintomatico articolo in cui lascia comprendere che le trattative di pace sono rotte ».

Il voto della Conferenza laburista sui laburisti al governo

LONDRA, 25.

Il voto che si riteneva dovesse essere il più critico della Conferenza laburista di Nottingam è stato rinviato.

La proposta intorno alla quale si era tanto discusso, e che esigeva le dimissioni dei Ministri laburisti da membri del Governo, non è stata sottoposta al voto poichè è stata posta la questione pregiudiziale che è stata approvata con 1.696.000 voti contro 722.000.

Henderson ha esortato la Conferenza a non approvare la proposta che esigeva le dimissioni dei Ministri laburisti perchè essa spezzerebbe il Governo e porterebbe un ritardo ad una rapida conclusione della pace.

Dopo questo voto, fu respinta con 1.381.000 voti contro 794.000 l'altra proposta che invitava i membri del Comitato esecutivo, che sono anche membri del Governo, a lasciare il Comitato esecutivo.

Come parla un prussiano

BERNA, 25.

Si ha da Berlino:

La Lega degli agrari è un'accolta di pangermanisti accesissimi; ma forse mai nelle sue assemblee, fu pronunciato un discorso più ferocemente prussiano di quello che il barone Wangenheim tenne giorni sono nell'adunanza delle sezioni di Magdeburgo. L'*Arbeiter Zeitung* di Essen ne riproduce una parte:

« Allorchè giungono i giorni duri e il Re di Prussia si decide a scendere in lotta per la sua potenza, retaggio avito, non i bavaresi, non i wurttenberghesi gli si schierano a fianco, ma noi altri prussiani, tutti compresi di venerazione per la gloriosa famiglia degli Hohenzollern. Oggi noi ci troviamo sotto l'impressione di una umiliazione immeritata dello Stato prussiano. Ove il nostro Re non trovi alcuno nel suo Regno che sorga a difendere i diritti della Corona e a combattere l'inselvaggito Parlamento, dia questo incarico a Hindenburg e Ludendorff, che l'Onnipotenza ha messo a servizio nostro e del Re. Il Governo deve essere un domatore: Dare lo zucchero e dare le scudisciate alle belve del Parlamento. I diplomatici non servono che a deprimerci. Anche gli alleati. Quel signor Czernin, per esempio, che cosa pretende egli con le sue chiacchiere circa il *referendum* ad Oriente? La pace della rinuncia è magnanimità e [illegible] l'Imperatore di Germania [illegible] sul tavolo e gridi: « Pace [illegible] ». L'uomo di Stato che concludesse una pace senza annessioni e senza indennità dovrebbe essere fucilato. Quanto a Erzberger, dovrebbe cacciarlo in una trincea e quanto a Scheidemann mandarlo a fare il servizio ausiliario. Noi vogliamo terre, terre, terre, dappertutto, e danari, danari, danari da tutti. »

I parlamentari romeni a Parigi

PARIGI, 25.

Il presidente del Senato Dubost e il presidente della Camera, Deschanel hanno ricevuto nei saloni della presidenza i parlamentari romeni.

Deschanel, Dubost, De Selves ed altri parlamentari francesi hanno pronunciato discorsi in onore della Rumenia, e similmente Pichon, rispondendo ad Antonescu, delegato rumeno, ha parlato assicurando i rumeni che la Rumenia non sarà abbandonata dagli Alleati.

Re Costantino tornerà in Grecia?

LONDRA, 25.

Sembra che lo sfortunato tentativo del *Goeben* e del *Breslau* di forzare l'uscita dei Dardanelli, fosse anche destinato ad avere una ripercussione politica in Grecia, dove avrebbe dovuto fornire nuovi elementi alla propaganda germanofila, che continua indefessa. I circoli germanofili affermano essere imminente il ritorno in Grecia di re Costantino, che avrebbe addirittura già lasciato la Svizzera.

Evidentemente, lo scopo della Germania è quello di impedire una attiva collaborazione della Grecia, e possibilmente suscitare la guerra civile per far sì che le truppe greche fedeli al governo venizelista siano impiegate a reprimere i moti di reazione. In seguito alla diffusione che ottenevano i comunicati nemici che pure la stampa non pubblica, si è scoperto che venivano fatti circolare generalmente da dignitari di Corte i quali li apprendevano da re Alessandro, a cui il governo li comunica.

Ciò ha indotto Venizelos a sostituire quei dignitari con elementi più fidi.

Dall'America Latina

(Nostro servizio particolare)

Il Brasile per l'Intesa

RIO DE JANEIRO, 24. — *La propaganda per destinare la maggior parte delle terre alla coltura dei cereali e di altri prodotti di prima necessità onde poter più largamente rifornire le nazioni alleate, è attivissima in tutto il Brasile. L'esempio è dato dagli uomini politici e dai grandi proprietari, i quali nelle loro terre vanno già abolendo tutte le colture di carattere non necessario.*

I giornali incitano in proposito gli agricoltori, ammonendo che è dovere del Brasile di contribuire alla guerra con tutte le sue forze, specialmente rifornendo gli Alleati coi suoi prodotti nazionali, sia minerari che agricoli. (A. A.)

L'ordine ristabilito in Columbia

BOGOTA, 24. — *Gli scioperi, che erano scoppiati a Baranquilla, Cartagena e Santa Maria obbligando il Governo della Columbia a proclamare lo stato d'assedio, sono terminati. L'ordine è dovunque ristabilito.* (A. A.)

Una missione paraguajana

MONTEVIDEO, 24. — *Il Governo ha deciso di inviare in Italia, Francia e Inghilterra una Missione militare che sarà comandata dal generale Julio Dufrechou. La Missione partirà in febbraio per l'Europa.*

Il maggiore sforzo inglese

secondo Repington

LONDRA, 25.

Il colonnello Repington, il quale inizia oggi la sua collaborazione nella *Morning Post*, esaminando la situazione, dichiara che le truppe americane non possono costituire che un contingente ridotto durante i prossimi mesi, per cui è necessario che gli inglesi compiano il loro massimo sforzo, dato che finora il numero totale delle perdite inglesi, in morti e feriti e prigionieri, dal principio della guerra, sono appena eguali al numero dei morti francesi.

I nuovi reclutamenti proposti dal Governo ed ora in dibattito, non possono in alcun modo bastare. Esso si propone di chiamare sotto le armi circa mezzo milione di uomini ora esonerati; ma Repington crede che solo centomila di questi risultino disponibili per la linea del fuoco. Secondo lui, invece, il soprannumero richiesto al solo fine di mantenere pieni i quadri attraverso il 1918, ascende ad un milione e mezzo. Ora il critico giudica che i provvedimenti in corso procureranno, al massimo — inclusa anche la nuova classe — 630 mila uomini per la zona di guerra, cosicchè il *deficit* che resta tuttavia da coprire e per il quale nuove misure si trovano in corso, ammonti ad 870 mila uomini.

Per arruolare questo numero, Repington propone che centomila uomini vengano ritirati dai teatri minori, specie da Salonicco, che 300 mila di più siano reclutati fra gli esonerati, che 200 mila vengano provvisti mediante la coscrizione in Irlanda e 200 mila mandando in zona di guerra i giovani fra i 18 e i 19 anni. Se ciò non si farà — proclama Repington — la colpa per quello che accadrà spetterà al Gabinetto di guerra.

Egli rievoca i ripetuti appelli fatti sul *Times* negli ultimi due anni per spingere il governo ad aumentare largamente gli effettivi, lamentandosi di non essere stato ascoltato, sebbene la stessa richiesta fosse fatta dal Comando Supremo. Repington accusa Lloyd George di non avere neppure portato a compimento le misure iniziate dallo stesso Asquith avanti di essere rovesciato.

Lloyd George — secondo Repington — ad onta di tutte le promesse rimase inattivo e varie cose che il critico riprova in termini espliciti derivarono da siffatta inattività, che ha marcato un peggioramento in confronto al Gabinetto Asquith. La necessità di accrescere decisamente gli effettivi viene basata sui quantitativi delle forze nemiche, che si prospettano sul fronte di Francia, che naturalmente, sempre secondo Repington, resta il fronte decisivo.

Tocca agli inglesi — sostiene il critico — mandare al fronte ogni uomo disponibile, come ha fatto la Francia, per mantenere la linea principale, mentre gli italiani, in rapido ricupero, dovranno essere capaci di sostenere un attacco austriaco in maggio, e mentre le forze americane necessitano di maggior tempo del previsto per essere pronte in largo numero.

La *Morning Post* appoggia energicamente il suo nuovo critico militare, rinnovando i moniti al Governo e tornando a difendere l'alto comando delle forze inglesi dagli attacchi mossigli negli ultimi giorni, attacchi che però per il momento sono affievoliti.

Il bill degli effettivi approvato

LONDRA, 24.

La Camera dei Comuni ha approvato alla unanimità, in terza lettura, il *bill* relativo agli effettivi.

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 24 (ore 23). — *Azioni di artiglieria abbastanza vive nella regione delle Maisons de Champagne e nel settore di Avocourt. Nulla da segnalare sul resto del fronte.*

Nella giornata del 19 il sottotenente Fonck ha abbattuto il suo ventisimo apparecchio nemico.

LONDRA, 24. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

L'artiglieria nemica è stata di nuovo alquanto attiva durante la giornata in varii punti lungo il fronte a sud della Scarpe e più specialmente in vicinanza di Noreuil, nonchè in vicinanza di Passchendaele.

Due torpediniere tedesche affondate

COPENAGHEN, 25.

Marinai tedeschi, sbarcati sulla costa occidentale dello Yutland, hanno fatto il seguente racconto:

Cinque cacciatorpediniere tedesche lasciarono Heligoland domenica mattina. A circa 60 miglia da Heligoland, il cacciatorpediniere A-77 urtò contro una mina e affondò; il cacciatorpediniere A-73 accorse in suo aiuto, ma urtò egualmente in una mina e affondò. Le altre tre navi non volendo incontrare la stessa sorte, fecero rotta verso sud.

Secondo i marinai tedeschi, l'intero equipaggio dell'A-73 perì; 17 uomini soltanto del cacciatorpediniere A-77 furono salvati. Dei 19 uomini che avevano preso posto in un battello danese, due morirono.

IL COMUNICATO DI STASERA

Attività di artiglierie fra Brenta e Piave

COMANDO SUPREMO, 25 Gennaio 1918.

In Valle Lagarina e fra Brenta e Piave nostre batterie risposero con [illegible] alla [illegible] nemica [illegible] attiva. Sulla valle [illegible] di Monte Melago (Altipiano di Asiago) e su Monte Asolone, [illegible] [illegible] di [illegible].

L'attività aerea [illegible] dall'Adige al Garda e lungo la Piave, [illegible] di mitragliatrici.

DIAZ.

La difesa di Venezia

LONDRA, gennaio.

Tomaso Curtis, corrispondente del *Times* dal Quartier Generale italiano, invia al proprio giornale una notevole corrispondenza sul come è organizzata la difesa di Venezia. Egli dice: «La lunga stretta striscia di terra che separa la laguna di Venezia a settentrione dell'Adriatico e corre verso il nord-est del Vecchio Piave al Piave e la strada diretta del nemico su Venezia. Verso la estremità c'è una testata di ponte con il nemico schierato a venti[illegible] dinanzi. Gli uomini che difendono questa testa di ponte possono essere presi d'infilata. Ma per essi il cedere significherebbe assicurare al nemico la posizione sull'isola, che, a sua volta, sarebbe presa d'infilata dalle nostre linee orientali. Il loro principale scopo, naturalmente, è di scendere dalla montagna tra il Brenta e il Piave e prendere di fianco la nostra intera linea del fiume. Al tempo stesso noi dobbiamo impedire al nemico di operare verso la laguna, il che avrebbe per risultato di porre Venezia sotto il tiro dei suoi cannoni.

Mentre l'ufficiale navale italiano spiegava così la posizione estrema e orienta del nostro fronte i cannoni che avevano brontolato tutto il giorno non ci lasciavano dimenticare che l'ombra della guerra è caduta su Venezia. Egli parlava con ammirazione dei marinai che tengono la più avanzata ed importante testa di ponte. Quando io mi ricordai che il console americano aveva ricordato nella mattinata di avere una larga cesta di tabacco e di dolci da distribuire, io lo conoscevo di fama e lo sapevo uomo che aveva dato una energica attività durante i mesi della prova italiana e per conseguenza non fui sorpreso quando egli senza esitazione accettò la mia proposta che noi potevamo cercare di arrivare alla testa di ponte e distribuire personalmente i doni agli uomini della prima linea.

L'Ammiragliato acconsentì e si procurò una lancia.

Venezia muta

All'alba del giorno dopo noi tagliavamo le acque del Canal Grande lasciando dietro di noi una città silenziosa, la cui popolazione da più di 150 mila abitanti e migliaia di turisti è caduta a meno di 60 mila. La notte precedente io avevo fatto miglia e miglia attraverso strade deserte, attraverso a lunghi canali animati soltanto dal vento invernale, argentati dalla fredda luce della luna che rivelava i più squisiti dettagli di ponti, colonne di marmo, archi e delicate visioni di una deserta terra incantata.

Ad un certo punto noi abbandonammo la lancia vicino dove le trincee austriache scendevano lungo il canale. Noi eravamo sull'ultima striscia di terra che conduceva alla nostra mèta della testa di ponte, un delta formato dal fango portato dal fiume e dalla sabbia respinta dal mare. Lungo la strada di questa terra desolata i marinai italiani stavano scaricando munizioni da carri tirati da cavalli, muli, asini e bovi. Noi vedemmo anche molti di questi in « camions » fermi lungo la via mentre i proiettili passavano al di sopra.

Noi eravamo entrati « nel fronte senza trincee ». Come un'isola di corallo essa sembra fluttuare, poichè se voi scavate in molti punti bastano soltanto poche palate per scoprire acqua paludosa. Per conse[illegible] [illegible] scelto la loro superficie [illegible] di sabbia alla superficie. La bassa linea di dune di sabbia è la principale solida occasione, ed il possesso di questa linea da parte del nemico prova che un bombardamento a lunga portata potrebbe minacciare Venezia. Gli austriaci sulla terra ferma possiedono un più solido terreno; ma in molti punti non abbastanza solido per le fondazioni in calcestruzzo necessarie ai loro pesanti *howitzer*. Che essi cercano di impadronirsi dell'isola è provato dall'aumento dell'artiglieria in questo settore e dalla determinazione dei loro attacchi.

Sotto il tiro dei proiettili

Per una strana combinazione essi scelsero proprio il giorno della nostra distribuzione per un nuovo bombardamento. Mentre i proiettili scoppiavano a dritta, a sinistra e sulla nostra testa noi abbandonammo la nostra auto e traversammo a piedi a zig-zag un terreno che sembrava *papier mâché*, dove molte delle stradicciuole non avevano alcuna consistenza solida. Noi eravamo ora nel bosco opposto alla testa di ponte di Cortellazzo; ma non potemmo avventurarci sul breve stretto passaggio che conduce alla prima linea perchè era spazzato dai proiettili di 6 e 9 pollici, mentre sopra i tetti delle case situate fra noi e il nemico oscillavano nuvole di fumo e di polvere.

Un attesa. E quindi afferrammo il momento buono per traversare sotto i proiettili la testa di ponte. Un fischio a dritta, un altro a sinistra, e noi comprendemmo immediatamente la dura situazione delle truppe che tengono questo punto contro le batterie nemiche. Con gioia raggiungemmo il fango e le pozze d'acqua della prima linea e ci avvicinammo al primo posto di mitragliatrici di dove noi vedemmo due degli austriaci giacenti sotto gli alberi. Il primo era caduto bocconi e le sue mani stringevano ancora la bomba che egli non era riuscito a gettare.

Lo spirito dell'Italia

Io diedi un'occhiata ai marinai intorno a me. Come tutti quelli che io avevo veduto in questa giornata, il loro spirito era sereno come ogni altro nel mondo. Qui e indietro essi cercavano di darsi un'ombra di sicurezza dietro i sacchi di sabbia, mentre vicino a noi i mitraglieri inaffiavano la vicina trincea nemica con tale un'allegria gioia nel loro lavoro che incoraggiava a guardarli.

Il console spiegò che noi avevamo portato alcuni doni per loro che essi avrebbero trovati alle dune quando tutto fosse diventato un po' più quieto. Gli uomini ci mostrarono con fierezza il magazzino di bombe e munizioni catturato in un *raid* agli austriaci. Uno aveva un elmetto nemico che egli regalò al console mentre un altro, forte giovinetto meridionale dalla pelle olivastra, fece cenno che egli sarebbe andato fuori a cercarne uno per me. Noi, naturalmente, proibimmo severamente che simile cosa fosse tentata, ma poco dopo, mentre noi tornavamo indietro dalla trincea del fronte il mio uomo ci raggiunse e con gli occhi scintillanti di piacere mi consegnò un elmetto che egli era andato a cercare nel terreno della morte.

Gli dolse profondamente che egli avesse così rischiato; ma poco dopo lo compresi il suo atto e lo vidi in una luce più larga. Realizzai che la terribile avventura di Caporetto non ha abbattuto lo spirito di simili uomini e capii che non sarebbe facile che essi abbandonassero ora la loro testa di ponte. La mia ferma convinzione è che [illegible]

CRONACA DI ROMA

La sistemazione tramviaria col progetto De Rossi

Se osserviamo a che cosa è oggi ridotto il servizio tramviario romano nella sua complessità, e ne consideriamo le ragioni, più che le odierne conseguenze prodotte dalla guerra, ci ricorrono alla mente le condizioni in cui era ridotto il servizio ferroviario italiano durante quel periodo di cinque o sei anni che precedette la scadenza delle convenzioni ferroviarie.

Ci asteniamo dal descriverle, sia pure sommariamente, perchè, non essendo passato gran tempo, moltissimi devono ricordarlo. Come ricorderanno anche il grave disagio in cui si trovò il Governo dell'epoca, quando, forzata ch'ebbe la mano dal voto del Parlamento, fu costretto a caricarsi improvvisamente sulle spalle, impreparato come erasi mantenuto, il pesante fardello dell'esercizio di Stato.

Ora, il primo e più grande pregio del progetto dell'assessore De Rossi è precisamente quello di arrestare il progressivo trasandamento del servizio da parte della Società Romana, la quale, non sapendo ancora fino ad oggi la sorte che le sarà riservata nel 1920 alla scadenza delle sue convenzioni col Comune, non è stimolata a curare il servizio in vista di alcun suo interesse ulteriore, come infatti ad ogni ora del giorno tutta la cittadinanza può constatare.

Inoltre, le nuove convenzioni proposte dall'assessore De Rossi, siano buone siano cattive, devono essere esaminate, studiate, e discusse ora, subito, senz'altre dilazioni per l'altra suprema ragione di avere ancora il tempo necessario per non lasciare il Municipio impreparato ad assumere eventualmente il servizio nel 1920; oppure, non assumendolo, non lasciarlo disarmato di fronte alla Società Romana, epperciò in pericolo di soggiacere alle più fantastiche pretensioni.

L'assessore De Rossi, nel suo progetto elaborato con grande ponderazione su dati di fatto inoppugnabili, corredato da gran copia di dimostrazioni in cifre, ed improntato alla logica più stringente e persuadente, scarta addirittura la municipalizzazione del servizio.

Non già ch'egli vi sia contrario per principio, alla cui seduzione abbiamo tutti più o meno sacrificato; ma per avviarsi appunto più tranquillamente, diremo quasi trionfalmente, alla municipalizzazione stessa in tempi più opportuni, egli non crede di avvolgere ora l'amministrazione comunale in un nuovo oscuro nembo di debiti per redimere tutto il materiale mobile ed immobile della Società, od altrimenti acquistarne altrettanto; nè di opprimere per conseguenza necessaria la cittadinanza con un inevitabile rialzo di tariffe, raggiungendo così effetti opposti a quelli che devono essere le finalità della municipalizzazione stessa.

Infatti, addivenendosi senz'altro all'esercizio diretto da parte del Comune, ne verrebbe di conseguenza la completa ed immediata liquidazione di tutti i rapporti con la Società Romana d'onde il bisogno di costituire subito i notevoli capitali occorrenti, operazione tutt'altro che agevole in questi tempi e che importerebbe spese gravissime per l'alto saggio degl'interessi.

Questi ingenti capitali, sarebbe necessario aver sottomano tanto nel caso di acquistare tutti gl'impianti della Società, che non li cederebbe certo alle condizioni che — come diremo — il De Rossi ha ottenuto subordinatamente ad un prolungamento decennale dell'esercizio, quanto nel caso che la Società dovesse rimuoverli ed il Comune rimetterli a nuovo: una vera fantasmagoria di milioni!

Ed allora.... tariffe sensibilmente aumentate su tutta la linea... altro che ribassi!

Notiamo poi di sfuggita che, data la situazione attuale, è proprio puerile affermare che da qui a due soli anni, il mercato dei prodotti siderurgici sarà talmente modificato da permettere al Comune di trovare ed acquistare i materiali occorrenti, per sostituirsi alla Soc. Rom., a prezzi molto minori degli attuali, poco dissimili da quelli correnti prima della guerra.

Pensiamo invece a tutto quanto fu perduto, distrutto ed arrugginito durante il presente flagello, riflettiamo a tutto quello che si deve ricostruire in Europa, nel momento prima che la Civiltà possa riprendere il suo cammino... e poi vediamo se possa presumersi che da qui a due anni, mentre oggi imperversa ancora la guerra, vi siano sul mercato mondiale materiali d'avanzo per ricostruire a prezzo possibile l'impianto tramviario di Roma!

L'assessore De Rossi, nel suo progetto, propone invece che alla Società Romana sia concessa la proroga dell'esercizio tramviario per un decennio e le propone come regime temporaneo di transazione, prima di arrivare all'esercizio diretto, a tale condizione però che il Comune consegua la sovranità su tutta la rete stradale, di cui vuole l'acquisto, acquisto che la Società Romana, a sua volta, facilita straordinariamente in considerazione del beneficio ch'essa pure consegue continuando il servizio.

L'importanza di questa sovranità del Comune sulla rete stradale è grandissima perchè, nella sua essenza sta il segreto della regolarità del servizio da altri appaltato, e del suo perfetto adattamento ai bisogni ed alle esigenze mutevoli della popolazione. In altre parole, il servizio tramviario sarà svolto su di una piattaforma di assoluta proprietà del Comune, tanto originaria che sovrapposta, naturale ed artificiale, epperciò il Comune sarà veramente padrone di comandare in casa propria cioè dirigere sorvegliare e modificare il servizio come gli sembrerà più conveniente e rispondente ai bisogni, ciò che fino ad ora esso non ha potuto mai fare, con grave offesa al suo prestigio e con danno della popolazione.

Dunque, la rete stradale in proprietà del Comune mediante l'acquisto, e l'esercizio dato in appalto alla Società Romana per altri dieci anni, sono i capisaldi del poderoso progetto dell'assessore De Rossi.

A questi capisaldi, a queste direttive noi non vediamo davvero quali eccezioni si possano opporre senza cadere nell'assurdo e nel ridicolo.

Nell'assurdo, predicando in questi tempi una supermunicipalizzazione mediante la spesa immediata di oltre 30 milioni; nel ridicolo pensando che una Società industriale, con altrettanto capitale immobilizzato possa tanto facilmente gettarsi in preda ad un fallimento disastrosissimo in un ambiente, che come abbiamo detto altra volta, ha tanto bisogno pel suo avvenire di promuovere e curare le capitalizzazioni industriali.

Noi scenderemo al dettaglio di questo progetto di sistemazione tramviaria e ne analizzeremo la nuova convenzione fra il Comune e la Società appena sarà stato finalmente approvato dalla Giunta e portato in Consiglio comunale a cui spetta l'ultima parola.

Intanto abbiamo voluto metter in guardia il pubblico contro l'opera sorda, disgregatrice di alcuni consiglieri che per ragioni poco plausibili, e talune anche oscure, vorrebbero impegolare l'amministrazione comunale in chissà mai quale guaio finanziario, difficilmente sanabile. **S.**

La ditta G. Buscaglione

Succ. F. Giorgi e C. in Roma, via Propaganda 17-20 [illegible] informa che fornisce [illegible]

NOTE VATICANE

Vaticano e Norvegia

Secondo un rapporto di monsignor Fallize, primo vescovo cattolico della Norvegia dopo la Riforma, i progressi del cattolicismo in quel paese sono ognora più notevoli. « Nella mia recente visita all'interno — egli scrive — ho avuto la consolazione di essere salutato dappertutto da nuovi fratelli in Gesù Cristo e dappertutto il loro numero era così grande che io mi domandavo con ansietà dove avrei trovato i mezzi per assicurare ad essi un posto nelle nostre scuole e nella chiesa. Ad Arendal, per esempio, le conversioni recenti hanno quasi raddoppiato il numero dei cattolici dalla mia ultima visita ». Il vescovo prosegue affermando che i tempi sono cambiati per la Norvegia, come del resto per gli altri paesi scadinavi. Le idee cattoliche fanno il loro cammino e l'avvenire si annuncia consolante. A comprova di ciò, mons. Fallize cita il severo giudizio che di Lutero potè liberamente dare, in una solenne tornata tenuta all'Università di Christiania, in presenza del Re, dei ministri e dei deputati, nonchè di tutte le notabilità della capitale, dal dottor Bramdrud, senza che alcuno osasse sollevare la minima critica.

Giovanna d'Arco

Il giorno 12 marzo p. v. la Congregazione dei Riti dovrà esaminare i miracoli presentati per la canonizzazione di Giovanna d'Arco. Sull'argomento il cardinale Dubois, arcivescovo di Rouen, nell'ultima udienza concessagli dal Santo Padre, ebbe occasione di presentargli una Nota, preparata dal vescovo di Orleans.

Modifiche della tassa di bollo sui biglietti d'ingresso ai cinematografi

Agli effetti dell'applicazione della tassa di bollo sui biglietti d'ingresso ai cinematografi ed agli altri pubblici trattenimenti di cui ai decreti luogotenenziali 4 gennaio 1917, n. 5, e 13 maggio 1917, n. 786, alleg. D, l'art. 8 del citato decreto luogotenenziale 4 gennaio 1917 è modificato come segue:

La tassa è dovuta per ogni rappresentazione e per ogni persona nelle seguenti misure: Quando il prezzo, compresa la tassa, non supera cent. 15, L. 0.03; quando il prezzo, non compresa la tassa, superi cent. 15 e non cent. 50, L. 0.05; cent. 50 e non L. 1, cent. 10; una lira e non L. 2, L. 0.20; due lire e non lire 3, L. 0.40; tre lire e non lire 4, L. 0.60, quattro lire e non lire 5, L. 0.80; cinque lire e non lire 7, L. 1.20; sette lire e non lire 10, L. 2.40; dieci lire e non L. 20, L. 3.60; venti lire, L. 5.

Indipendentemente dalla tassa di bollo che ogni persona è tenuta a pagare sul biglietto d'ingresso, è dovuta per la locazione di palchi, barcacce e simili reparti, qualunque sia il numero dei posti, una tassa nella misura seguente:

Quando il prezzo del palco, barcaccia e simili reparti, non compresa la tassa, non supera lire tre, L 0.60; supera tre lire e non cinque lire, L. 1.20; supera cinque lire e non dieci lire, L. 2.40; supera dieci lire e non venti lire, L. 3.60; supera venti lire, L. 5.

Il presente decreto entrerà in vigore il 1.o marzo 1918.

Varianti al piano regolatore

Il sindaco rende noto che con decreto luogotenenziale del 25 ottobre 1917 sono state approvate alcune varianti al piano regolatore di Roma per la sistemazione di piazza d'Italia e adiacenze, secondo il progetto e l'elenco delle proprietà interessate portati a conoscenza del pubblico con atto di notificazione in data 22 dicembre 1916, Prot. Gen. n. 115,114. Per le espropriazioni e i lavori resta fermo il termine fissato col R. decreto 20 agosto 1909.

La questione dei vetturini

Il consigliere comunale Guadagnoli si ricorda — a proposito del servizio dei vetturini in Roma — che sin dall'8 corr. presentò la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga l'on. Assessore per la Polizia urbana per sapere fino a quando l'Amministrazione del Comune intenda tollerare che i vetturini romani possano impunemente commettere soprusi a danno della cittadinanza. »

E l'on. assessore Guglielmi così risponde per lettera:

« In risposta alla sua interrogazione, in merito ai soprusi commessi dalla classe dei vetturini a danno della cittadinanza, mi pregio significare alla S. V. on. che l'Amministrazione comunale non ha alcuna intenzione di tollerare che si commettano soprusi.

« A questo scopo è stato prescritto che in ogni vettura sia esposta in modo permanente e visibile la tariffa, ed in ogni tassametro è stata aggiunta apposita iscrizione per invitare i cittadini a rivolgere gli eventuali reclami all'ufficio competente. Non manca quindi per eliminare gli abusi che fossero commessi, se non la cortese collaborazione della cittadinanza.

« Inutile dire che in tutti i casi di reclami, come in tutti i casi di constatata diretta irregolarità, l'ufficio procederà energicamente applicando sospensioni dal servizio o denunziando i responsabili all'autorità giudiziaria. »

L'opera nazionale pei combattenti
50.000 lire del Cav. Ascarelli

Nella seduta di ieri della Camera di Commercio, il presidente senatore Scaramella-Manetti — che già appoggiò con tutta la sua autorità e con grande fervore l'idea di un'opera nazionale a favore dei combattenti; comunicò che, in seguito all'invito rivolto dall'on. Nitti ai commercianti e agli industriali, il consigliere cav. uff. Ascarelli, per incarico della ditta Pellegrino D. Ascarelli con sede in Roma e a Napoli, ha messo a disposizione del Ministro del tesoro la somma di lire cinquantamila del nuovo Prestito di guerra.

L'Hôtel Vesuvio a Napoli

Questa Casa di prim'ordine, sul mare, aggiunto a [illegible] ogni comfort moderno, compreso il riscaldamento a termosifone.

Una tazza di Sedobrol „Roche"

è un vero sollievo per ogni ammalato di nervi e sofferente d'insonnia. Le sofferenze dovute a disturbi del sistema nervoso si presentano sotto le più svariate forme, che vanno man mano ammalando tutto l'organismo. Le ore in cui questi sofferenti sono privati del sonno, sono di spossatezza disperante per loro e di incubo per chi li attornia. Chi non ha dormito lascia il letto la mattina più stanco che la sera e, invaso dal malumore e dalla svogliatezza, è incapace alle sue occupazioni.

I soliti rimedi, la cura dell'acqua fredda, i narcotici, ecc., non hanno alcun effetto e portano soltanto un miglioramento passeggiero che, se consiste in qualche ora di sonno però non consente il necessario riposo, lasciando anzi l'ammalato più spossato di prima; passata l'azione del farmaco riprende l'abituale malessere. In tale condizione l'unico rimedio è una tazza di brodo al Sedobrol « Roche » preso durante il giorno e la sera prima di coricarsi.

Il Sedobrol « Roche » calma i nervi, li rafforza e apporta un sonno ristoratore, lasciando fresca la mente e la persona. Il « Sedobrol » « Roche » è in vendita in tutte le farmacie in tubetti originali da 15, 30, 60, 100 tavolette [illegible]

TRIBUNALE SUPREMO DI GUERRA
Ricorso Archita Valente e C.

Stamane, davanti al Tribunale Supremo di Guerra e Marina, si è iniziata la discussione del ricorso presentato da Archita Valente, Vitaliano Garcea, Giuseppe Ambrogetti ed altri, condannati, com'è noto, dal Tribunale Militare Territoriale il primo, per tradimento e spionaggio, all'ergastolo; gli altri a pene diverse.

Ma l'annunciata udienza non ha destato davvero la curiosità del pubblico: alle otto, nella sala allegrata da un bel fuoco crepitante nel caminetto, non ci sono che i difensori e qualche giornalista. Poco dopo fanno una fugace apparizione l'on. Vittorio Vinai, maggiore di artiglieria, e il sostituto procuratore generale cav. Tommasi e l'assessore comm. Di Benedetto.

Al banco della difesa siedono gli avvocati Ignazio Scimonelli, Fausto Pavone, Luigi Cartasegna, Escobedo, Pergola; a quello dell'accusa l'avvocato generale militare commendator Tommasi, segretario maggiore cav. Nicola Dalloja.

Il Tribunale, presieduto dall'ex-ministro della guerra senatore Morrone, è formato dal tenente generale Dogliotti dei RR. carabinieri, dal tenente generale medico della R. Marina Beniamino Calcagno, dal consigliere d'Appello cav. Pietro Alberici, dal presidente di Sezione della Corte d'Appello comm. Alfredo Greco, dal consigliere di Stato on. Carlo Calisse.

Dopo una dettagliata relazione del cav. Alberici, prende la parola l'avv. Ignazio Scimonelli per sostenere i motivi di ricorso dedotti nell'interesse di Vitaliano Garcea, redattore del *Bastone*, condannato a tre anni di detenzione computato il sofferto.

Dopo il riposo meridiano, alle 14.15, ripresa l'udienza, sorge a parlare l'avv. Ranieri, nell'interesse del ricorso di Francesco Nicolosi-Raspagliesi, già direttore della *Vittoria*. L'avv. Luigi Cartasegna parla quindi in sostegno delle denunzie di nullità presentate dal somaro Giuseppe Ambrogetti, concludendo per la cassazione senza rinvio della sentenza. Per l'Ambrogetti parla ancora l'avv. Escobedo, che tratta la parte più strettamente giuridica.

Mentre parla l'avv. Escobedo, tra i pochi curiosi che fanno una breve apparizione nell'aula, vediamo l'on. Canepa e l'on. Merlani.

Alle 17 la discussione è rimandata a domani alle 8.30.

Furto in via del Boschetto

Al secondo piano dello stabile segnato col n. 110 in via del Boschetto abita da qualche tempo la ventiquattrenne Emilia Calvisi, da Lanciano. La Emilia — che è una di quelle disgraziate che il pubblico suole chiamare assai impropriamente *donnine allegre* — esercita anche il mestiere di affittacamere. Non sappiamo nè vogliamo indagare chi siano di solito gli inquilini della giovine abruzzese.

Presentemente l'appartamentino della Calvisi sembra che di inquilini non ne avesse; certo si è che quando ella uscì ieri sera verso le nove, l'abitazione rimase incustodita; e vi restò fino alla mezzanotte. A quell'ora la padrona rincasò; e fu colpita da una assai sgradita sorpresa.

Durante la sua assenza qualcuno aveva visitata con troppa premurosa attenzione la casa troppo ospitale. Costui — aperta con una chiave falsa la porta dell'appartamento — aveva messo sossopra ogni contenuto d'ogni mobile della Calvisi, che si sapeva aver qualche risparmio e qualche gioiello, ed aveva rubati vari oggetti d'oro per un valore di duemila lire e due cartelle del Prestito Nazionale; l'una di quattromila lire portante il N. 08477 e l'altra di duemila segnata col n. 08410.

La *donnina*... poco allegra corse subito a dar denunzia del furto patito al Commissariato di P. S. del rione Monti, che ha iniziate indagini. Le ricerche si intensificano sopra tutte intorno a quegli uomini ed a quelle femmine che bazzicavano la casa di via del Boschetto. Perchè colui o colei che ha commesso il furto l'ha consumato in modo da lasciare troppo bene intendere di conoscere l'appartamento.

Un terribile colpo di pala

Oggi, verso le ore 13, nel cantiere dell'impresa Mura di via Galilei 16, per futili motivi di lavoro, si accendeva una disputa fra il muratore Achille Pella fu Francesco di anni 34, da Offida (Ascoli Piceno), abitante in via Galandrina n. 18, ed il manovale Carmine Giordani fu Antonio, di anni 50, da Carsoli (provincia d'Aquila), abitante in via della Consolazione, numero 37.

Ad un tratto il manovale, afferrata una pala, vibrava un tremendo colpo alla testa del Pella, producendogli una larga ferita alla fronte e facendolo cadere in terra quasi tramortito.

Alcuni lavoranti presenti alla scena hanno soccorso il muratore mentre hanno badato di non far fuggire il Giordani, che è stato poi consegnato agli agenti di polizia dell'Esquilino.

Il guardiano del cantiere, Luigi Moroni fu Domenico di anni 45, ha accompagnato in vettura il Pella all'ospedale di San Giovanni, dove il dottor Chiamaria, dopo le cure del caso lo ha trattenuto in osservazione.

Gli affamatori

— Ieri mattina, il vice-brigadiere Mariano Biganzoni, la guardia municipale Alfredo Marcucci e l'agente Mei hanno proceduto all'arresto del pizzicagnolo Enrico Carusci, con bottega in via Macel de' Corvi n. 77, perchè vendeva parmigiano a lire 6 a chilo anzichè a lire 5.60, come prescrive il calmiere. Vennero sequestrati 7 chili e 800 grammi di parmigiano e venduti, rimettendone lo importo al Procuratore del Re.

— Sempre dalle guardie municipali è stato tratto in arresto il commesso della macelleria Amati in via Merulana n. 29, Parusini Edoardo, perchè aveva venduto kg. 2.160 di lardo al prezzo di L. 6.30 al kg. Il lardo esistente nel magazzino, in quantità molto rilevante, è stato posto sotto sequestro e lasciato consegnatario il proprietario della macelleria Amati Romeo.

— E' stato anche arrestato dalle guardie municipali Trincia Umberto, commesso della pizzicheria di Cardelli Vincenzo, perchè vendeva un'etto di reggiano facendolo pagare L. 0.60 l'etto anzichè L. 0.56 come è prescritto dal calmiere. La merce, in quantità di kg. [illegible], è stata venduta a prezzo di calmiere.

Attraverso i Rioni

— *I ladri in via della Vite.* — La notta scorsa i ladri — ad ora imprecisata — hanno scassinata una delle porte dell'Agenzia di Trasporti Alfisfante e Rattone, quella segnata col numero 57, in via della Vite ed hanno asportato una cassa di biancheria del peso di 10 Kg. — una cassa contenente vari pneumatici, peso 30 Kg. — una macchina fotografica e cinquanta lire in contanti che erano in un cassetto. Il furto è stato denunziato al commissariato di P. S. di Trevi, che ha iniziato indagini.

— *Risse tra ragazzi.* — Lo studente quattordicenne Manlio Zoccoli di Ferruccio, da Pisa, abitante con la famiglia in via Magliani numero 13, verso le 14 di oggi, in via Rinaldi, veniva a diverbio con un coetaneo — che lui dice di non conoscere — il quale avendo in mano una fionda, gli tirava con questa un sasso che lo andava a colpire all'occhio destro producendogli una escoriazione ed una contusione interna.

All'ospedale di S. Spirito, dove è stato accompagnato da una guardia di P. S., lo Zoccoli è stato giudicato guaribile in 20 giorni. I medici però si sono riservati il giudizio sulla conseguenze [illegible] dell'occhio.

La conferenza Tognoni all'„Augusteo"

Alle 17 di ieri, il tenente Giorgio Tognoni, valoroso cieco di guerra, ha parlato all'« Augusteum » a beneficio del Comitato universitario per la lana ai soldati.

Molto pubblico e molti studenti nella sala, parecchie autorità civili e militari, vari mutilati, rappresentanze della « Corda Fratres » e di altre associazioni politiche e professionali.

La conferenza, che s'intitolava « Luce nelle tenebre » e che il pubblico ha seguito con profonda attenzione interrompendola con applausi, è stata un atto vivo di fede, di rinnovata e fervida devozione alla Patria italiana ingrandita, santificata dalla sventura dei figli; all'Italia che nell'amore e nel sacrificio di tutti i suoi figli vedrà sicuramente il trionfo dell'altissimo ideale per cui scese in campo a combattere.

La bella conferenza commosse profondamente l'uditorio. E il tenente Tognoni, uscendo dall'« Augusteo », fu salutato dai rappresentanti della « Corda Fratres » da una lunga ovazione.

La Regina ricerca una bimba

Sua Maestà la Regina sarà molto grata a chi potrà farle avere notizie della bambina Vanda Belgrado, di anni 7, che il 27 ottobre 1917 fu accolta su di un *camion* militare a Campo Formido.

Il duca di Connaught

Proveniente dalla linea di Pisa, alle ore 20,30 sarà di passaggio per Roma il duca di Connaught, il quale proseguirà subito per Taranto.

Al Consiglio provinciale

I consiglieri provinciali si aduneranno nell'Aula Consiliare, in sessione straordinaria, il giorno di lunedì 28 corrente, alle ore 15.

Una rettifica

Circa quanto pubblicammo ier l'altro sotto il titolo « Francesco, Emma e Ginevra — Movimentate avventure coniugali », il proprietario della Pensione Terminus, G. Fasoni, è venuto a dirci che, contrariamente a quanto si afferma, nella Pensione non avvennero scenate di sorta, e che il Ferrara vi aveva preso alloggio presentando la signora che lo accompagnava come sua moglie.

L'Hôtel Excelsior a Roma

situato nel più bel quartiere della città, accosto al palazzo della Regina Madre, è il ritrovo dell'alta società internazionale.

Per gli ex-ministri assassinati a Pietrogrado

Domani mattina alle ore 11 avrà luogo nella chiesa ortodossa una messa funebre per i due ex-ministri del governo provvisorio russo, Scingareff e Kokoskin, barbaramente assassinati mentre erano degenti in un'ospedale di Pietrogrado.

Oblazioni Pro-Patria

La Banca Commerciale Italiana ha versato a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri le seguenti somme:

Lit. 6808, per conto del Comitato pro profughi, 72 Ovid Street, New York.

Lit. 1010, per conto Mancini Ruggero e Palomba di Waterburg.

Lit. 3010, per ordine della Società Guglielmo Marconi di Leechburg.

Lit. 780, per conto Mancini Ruggero e Palomba di Waterburg.

Lit. 30.000, per conto della Ditta C. C. A. Baldi and Brothers di Philadelphia.

Lit. 895, per conto della Ditta C. B. Richard e C. di New York.

Lit. 50.000, per conto della First National Bank di Boston.

Gioie compransi

Massimo prezzo, anche pignorate, per qualunque somma. Primaria Casa. Confrontate qualsiasi offerta. Via Giovanni Lanza, 148, int. 10.

Clinica dentistica dott. De Luca

Via Nazionale 38, riceve dalle ore 8 alle 17 per l'applicazione di denti e dentiere e cure con correnti ad alta frequenza e Raggi X.

L'Hôtel Continental a Napoli

in pieno mezzogiorno, sul mare, con ogni comfort, a prezzi modici. Accorda facilitazioni a militari italiani e alleati.

Impiegate il vostro denaro al 5,78 % esente da imposte presenti e future sottoscrivendo al Prestito Consolidato — 5 o|o netto —

Un consiglio ai nevrastenici

L'*Iperbiotina* Malesci è uno dei più potenti ricostituenti del sistema nervoso, il purificatore del sangue e la salvezza degli ammalati.

La sessione di esami di marzo

Da più parti ci domandano se anche quest'anno sarà concessa la sessione straordinaria di marzo per i giovani che dovranno essere chiamati alle armi nel corrente anno e a quelli, che essendo sotto le armi, non poterono fruire della sessione di ottobre.

Riteniamo che il decreto relativo sarà presto pubblicato.

A Roma gli Alberghi riuniti Minerva-Cavour-Francia

degli eredi di B. Cortegiani hanno appartamenti con bagni, giardino d'inverno, sale di conversazione, riscaldamento [illegible]

SPETTACOLI del 25 Gennaio

ADRIANO — Circo equestre Bisini — Ore 17 e 21: *I coccodrilli ammaestrati* presentati dalla coppia *The Cottrels*.

ARGENTINA — Drammatica Compagnia Roma — Ore 21: *Le lagrime e le stelle.*

TEATRO COSTANZI
GRANDE STAGIONE LIRICA DI CARNEVALE-QUARESIMA 1917-1918

VENERDI' 25 — Ore 21, a prezzi popolarissimi:
LODOLETTA

SABATO 26 — Ore 20.30 a prezzi ribassati:
FALSTAFF

DOMENICA 27 — Ore 17 a prezzi popolari
LA RONDINE

Quanto prima I Puritani con Elvira De Hidalgo.

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Compagnia napoletana di E. SCARPETTA

VENERDI' 25 — Ore 21: Replica a richiesta:
'O guardiano 'e muglierema

Domani: La vendetta di Ciccio, novissima.

NAZIONALE — Compagnia drammatica del comm. E. Novelli — Ore 21: *Per i figli.*

VALLE — Compagnia Borelli-Piperno — Ore 21: *Il ripugnato.*

TEATRO MORGANA
Compagnia di Ignazio RUMA
VENERDI' 25 — Ore 20.45:
Prestami tua moglie

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'Operette GIOCONDISSIMA
VENERDI' 25 — Ore 21: Replica
La buona figliuola

VARIETA' E ATTRAZIONI

APOLLO. Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21.
MARGHERITA. Spett. di primord. dalle 17,30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle [illegible]
OLYMPIA. Scelto spettacolo, ogni giorno.

Raddoppio del soprassoldo ai combattenti

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

A decorrere dal 1 novembre 1917, il soprassoldo giornaliero di L. 0.40 stabilito dal n. 37 dello specchio III delle indennità eventuali, approvato con decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 723, è elevato, per la durata della guerra e per sei mesi dopo la conclusione della pace, a L.0.80. Al soprassoldo giornaliero di cui al presente decreto sono applicabili le disposizioni del paragrafo 38 delle norme approvate con regio decreto 4 aprile 1912, n. 547.

Società Metallurgica Italiana

Capitale L. 25.000.000 interamente versato

SOTTOSCRIZIONE PER OPZIONE DI 50.000 AZIONI

Si avvertono i Signori Azionisti che il Consiglio di Amministrazione in conformità della deliberazione della Assemblea generale straordinaria del 22 Dicembre 1917 di aumentare il Capitale Sociale da L. 25.000.000 a L. 40.000.000 con l'emissione di 150.000 Azioni del valore nominale di L. 100 ciascuna, ha deliberato di dare in opzione ai Signori Azionisti, in base all'articolo 6 dello statuto, N.o 50.000 Azioni dal N.o 250.001 al N.o 300.000 incluso, alle seguenti condizioni:

1.o — E' riservato agli azionisti il diritto di opzione per la sottoscrizione delle 50.000 nuove Azioni in ragione di una Azione nuova per ogni cinque Azioni attualmente possedute;

2.o — Le nuove Azioni avranno godimento dal 1.o Ottobre 1917;

3.o — Il diritto di opzione dovrà essere esercitato dal 1.o all'8 Febbraio 1918 mediante presentazione delle Azioni vecchie elencate su apposito modulo in doppio esemplare firmato dal sottoscrittore. Le Azioni presentate saranno restituite dopo l'apposizione di due stampiglie constatanti, l'una, l'esercitato diritto di opzione, e l'altra, l'aumento del Capitale Sociale.

S'intenderà che gli Azionisti i quali non si siano presentati per esercitare il diritto di opzione entro l'8 Febbraio 1918, vi abbiano definitivamente rinunciato.

Ai possessori di un numero di Azioni inferiore a cinque e non divisibile per cinque, sarà rilasciato per ogni Azione presentata o residuale, un buono d'opzione. Cinque di questi buoni daranno diritto di sottoscrivere una nuova Azione. Tale diritto non potrà però essere esercitato oltre il 16 Febbraio 1918. Dopo tal giorno i buoni perderanno ogni valore.

4.o — Il prezzo di sottoscrizione è fissato per ciascuna nuova Azione a lire 100, più lire 2 come interesse dal 1.o Ottobre 1917 alla data del versamento. I versamenti dovranno effettuarsi integralmente all'atto dell'opzione contro rilascio di una ricevuta che, a richiesta dell'Azionista, sarà convertita in Certificato provvisorio. Con ulteriore avviso sarà comunicata l'epoca della consegna dei titoli definitivi.

5.o — Il diritto di opzione potrà essere esercitato:

a Livorno presso la Cassa dello Stabilimento Sociale, la Banca Commerciale Italiana ed il Credito Italiano;

a Firenze, Genova, Milano, Roma, Torino, presso la Banca Commerciale Italiana ed il Credito Italiano;

a Porto Maurizio presso la Banca G. Garibaldi & C., e presso il Credito Italiano.

Livorno, 22 gennaio 1918.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

[illegible] domanda importantissima per il futuro quella della completa libertà della navigazione marittima in guerra e in pace. Per questo riguardo, dunque, non esiste divergenza di criteri. Le limitazioni suggerite da Wilson alla fine — non occorre che le citi testualmente — non sono comprensibili e sembrano superflue; meglio sarebbe dunque lasciarle cadere. Sarebbe in sommo grado importante per la libertà della navigazione in futuro, se potesse rinunciarsi anche ai punti d'appoggio delle flotte, formidabilmente fortificati sulle principali rotte del traffico internazionale, quali quelli che l'Inghilterra tiene a Gibilterra, Malta, Aden, Hong-Kong, nelle isole Falkland e in parecchi altri punti.

Terzo punto: eliminazione delle limitazioni economiche che restringono in modo superfluo il commercio. Anche noi stigmatizziamo la guerra economica, che inevitabilmente conterrebbe le cause di future complicazioni guerresche.

Quarto punto: limitazione degli armamenti. Come abbiamo già dichiarato, l'idea della limitazione degli armamenti è assolutamente discutibile. La situazione finanziaria di tutti gli Stati europei, dopo la guerra dovrebbe favorire efficacemente una soluzione soddisfacente.

Come si vede, dunque, noi possiamo giungere senza difficoltà ad un accordo sui primi quattro punti.

Passo ora al quinto punto: componimento di tutte le pretese e divergenze coloniali. L'attuazione pratica del principio esposto da Wilson a questo riguardo incontrerà alcune difficoltà nel mondo della realtà. In ogni modo ritengo anzitutto che debba lasciarsi al grande Impero coloniale inglese di porsi d'accordo con queste proposte del suo alleato.

Di questo punto si parlerà ancora a proposito del riassetto del possesso coloniale, che noi chiederemo incondizionatamente.

Sesto punto: sgombero del territorio russo occupato. Poichè l'Intesa rifiutò di aderire ai negoziati nel termine concordato fra la Russia e le quattro potenze centrali alleate, io — in nome di queste ultime — debbo respingere ogni ingerenza posteriore a tale termine. Siamo di fronte a problemi che riguardano esclusivamente la Russia e le quattro potenze alleate. Mantengo la ferma speranza che col riconoscimento del diritto di autodecisione dei popoli sul margine occidentale dell'antico impero russo, si riuscirà a giungere a buone relazioni tanto con questi, quanto col rimanente della Russia, cui auguriamo il ritorno a condizioni interne ordinate, che garantiscano la calma e il benessere del paese.

Settimo punto: il problema belga. Per quanto riguarda il problema belga il mio predecessore dichiarò replicatamente che, in nessuna epoca durante la guerra l'annessione violenta del Belgio alla Germania costituì un punto del programma della politica tedesca. Il problema belga appartiene al complesso dei problemi, i cui particolari dovranno essere regolati mediante i negoziati di pace.

Sino a che i nostri nemici non si porranno apertamente sul terreno che la integrità del territorio tedesco è l'unica possibile base delle trattative di pace, debbo mantenere fermo il punto di vista adottato e rifiutare che gli affari del Belgio siano staccati dalla discussione complessiva.

Ottavo punto: liberazione del territorio francese. Le parti occupate della Francia sono un prezioso pegno in mano nostra. Anche qui l'annessione violenta non fa in alcun modo parte della politica ufficiale tedesca.

Le condizioni e le formalità dello sgombero, che debbono tener conto degli interessi vitali della Germania, debbono concertarsi tra Germania e Francia. Non posso che ripetere ancora una volta che mai e poi mai si potrà parlare di cessione di territorio dell'impero.

Ciò che riguarda l'Austria

Quanto ai punti nono, decimo e undecimo, per quel che riguarda le questioni trattate da Wilson sotto questi punti, essi toccano tanto il problema dei confini italiani, quanto il futuro sviluppo della Monarchia austro-ungarica e i problemi dell'avvenire degli Stati balcanici, punti nei quali in gran parte prevalgono gl'interessi politici della nostra alleata Austria-Ungheria. Dove sono in giuoco interessi tedeschi, li tuteleremo con tutta energia. Ma voglio lasciare la risposta su questi punti in prima linea al Ministro degli Esteri della Monarchia austro-ungarica. La stretta unione con la monarchia danubiana alleata è il perno della nostra odierna politica e deve essere la direttiva per il futuro. La fedele fratellanza d'armi, provatasi così brillantemente nella guerra, deve avere i suoi effetti anche nella pace. Da parte nostra impegneremo anche noi tutto, affinchè l'Austria-Ungheria giunga ad una pace che tenga conto delle sue giustificate domande.

Quanto ai punti nono, decimo e undecimo, che riguardano le domande italiane, il problema delle nazionalità austriache, la Serbia, la Romenia e il Montenegro, essi toccano gli interessi dell'Austria, cui vogliamo lasciare la precedenza nella risposta.

Nella stessa guisa non voglio prevenire in alcun modo — nelle questioni toccate nel punto dodicesimo da Wilson riguardante la nostra fedele, valorosa e potente alleata Turchia — l'atteggiamento dei suoi uomini di Stato. L'integrità della Turchia e la sicurezza della sua capitale, che sono in intima connessione col problema degli stretti, sono importanti interessi vitali anche per l'impero tedesco. La nostra alleata può in ciò contare sul nostro più energico appoggio ».

Quanto al tredicesimo punto, non l'Intesa che per la Polonia trovò solo vuote parole e prima della guerra non intervenne mai presso la Russia per la Polonia; ma l'impero tedesco e l'Austria-Ungheria furono quelli che liberarono la Polonia dall'impero czarista che opprimeva le sue qualità nazionali. Si lasci perciò alla Germania, all'Austria-Ungheria ed alla Polonia di accordarsi circa l'assetto futuro di questo paese. Come i negoziati e le informazioni dell'ultimo anno dimostrano, siamo sulla strada dell'accordo.

« Per quanto riguarda il quattordicesimo punto, noi, come risulta dalla mia attività politica sinora spiegata, consideriamo con simpatia ogni idea che elimini per l'avvenire la possibilità o la verosimiglianza di una guerra e promuova la pacifica armonica cooperazione dei popoli. Se dall'esame dell'idea suggerita dal Presidente Wilson di una Lega di popoli risulti ch'egli veramente la pensi con spirito di perfetta giustizia verso tutti e con assoluta assenza di preconcetti, il governo imperiale è pronto volentieri, quando siano state risolte tutte le altre questioni pendenti, ad esaminare più davvicino le basi di tale Lega di popoli ».

Signori, abbiamo udito i discorsi di Lloyd George e di Wilson. Essi contengono alcuni principii per una pace generale, cui possiamo aderire anche noi. Ma, allorchè si tratta di questioni concrete di importanza decisiva per noi ed i nostri alleati, la volontà di pace si scorge meno. I nostri avversari non vogliono annientare la Germania, ma ambiscono avidamente parti dei nostri paesi e di quelli dei nostri alleati. Essi parlano sempre, come da vincitori a vinti. Ma la nostra situazione militare non fu mai così favorevole, come proprio in questo momento.

« Ricorderò le parole dette alla Camera il 29 novembre: La nostra disposizione alla pace spesso manifestata, e lo spirito di conciliazione che emana dalle nostre proposte non deve essere un salvacondotto all'Intesa per prolungare indefinitamente la guerra. Se i nostri avversari ci costringeranno a ciò, dovranno sopportarne le conseguenze che ne risultano. Se i capi delle potenze nemiche sono quindi veramente propensi alla pace, rivedano ancora una volta il loro programma di pace, e, come disse Lloyd George, procedano ad una « reconsideration ».

Se faranno ciò ed avanzeranno nuove proposte, noi le esamineremo seriamente giacchè non abbiamo altro scopo che il ripristinamento di una pace durevole, generale, ma questa pace durevole non sarà possibile sinchè non sia garantita l'integrità del territorio tedesco, siano assicurati i suoi interessi vitali e quelli dei suoi alleati e la dignità del nostro popolo. Sino ad ora bisogna restare compatti ed aspettare.

La vittoria sarà nostra. La buona pace verrà, deve venire. Dio è con noi e sarà con noi anche in seguito ».

I comenti della stampa francese

PARIGI, 25.

Il discorso di Czernin non è male accolto in Francia. I socialisti riconoscono in lui l'uomo della pace e della conciliazione. Il solo appunto notevole che i giornali fanno a Czernin di appoggiare le pretese germaniche.

Invece il discorso di Hertling suscita sdegno per la sua intonazione pangermanista.

Tuttavia qualcuno constata una certa attenuazione su quanto disse Kuhlmann suggellando le proprie dichiarazioni col famoso « giammai » a proposito dell'Alsazia-Lorena.

SARTI.

La discussione dopo il discorso di Czernin

ZURIGO, 25.

Si ha da Vienna: Dopo il discorso di Czernin nella Commissione degli esteri della Delegazione austriaca, seguì la discussione.

Waldner elogiò la politica del Ministro e l'alleanza colla Germania; il socialista polacco Daszynski pure; ma chiese la riunione di una Costituente a Varsavia, per decidere delle sorti della Polonia; il socialista Ellenbogen, dicendosi soddisfatto, affermò essere utile che il Ministro trasmetta agli avversari per il tramite di Wilson le sue proposte; Stransky, czeco, e Korosec si dissero contrari alle dichiarazioni di Czernin.

ULTIM'ORA

Una dichiarazione di Venizelos in materia commerciale

ATENE, 25.

Venizelos ricevendo i commercianti di Salonicco venuti a reclamare il libero commercio dichiarò loro: Ve lo permetto se riuscite ad importare dei generi di prima necessità, oltre quelli che importa direttamente il Governo. Io non vi requisirò ma vi farò lealmente la concorrenza.

A proposito della battaglia del « Goeben » e del « Breslau » la « Estia » considera che il tentativo delle due navi tedesco-turche era probabilmente di attaccare le isole dell'Egeo, e forse anche le coste della vecchia Grecia.

Caimi.

Massacro massimalista a Mosca

PIETROGRADO, 24.

L'ex-Ministro degli Affari esteri Pokrovski, Presidente del Comitato Centrale della Croce Rossa, è stato arrestato.

La giornata di martedì è trascorsa a Pietrogrado senza spargimento di sangue. Ma a Mosca la fucileria ha fatto numerose vittime nel centro della città. Vi sono stati una quarantina di morti e duecento feriti, tra cui numerose donne e fanciulli.

Un importante corteo massimalista con mitragliatrici e automobili blindate, reparti di cavalleria, guardie rosse armate e prigionieri tedeschi, austriaci e turchi, giunse all'1 in piazza del Teatro, ove erano raccolti migliaia di spettatori. Improvvisamente echeggiarono due colpi di rivoltella, tirati evidentemente da un agente provocatore. Ne seguì un terribile panico. Soldati e guardie rosse incominciarono improvvisamente a far fuoco, selvaggiamente, adoperando le mitragliatrici. Le prime vittime furono gli spettatori.

Il *Soviet* di Mosca afferma che colpi di fuoco furono tirati sul corteo dalle finestre dei tre primari alberghi di Mosca, contro i quali furono poi rivolte le mitragliatrici. Un'automobile blindata tirò contro l'albergo « Métropole ».

Il nuovo Prestito

La propaganda dell'on. Baccelli

L'on. Alfredo Baccelli ha inviato ai sindaci del suo collegio una vibrante lettera con preghiera d'incitare i loro amministrati a sottoscrivere al Prestito emesso dal Governo. Aggiunge che, quali che siano state le sue opinioni su la guerra, oggi che il conflitto infuria, un buon cittadino non deve più discutere ma cooperare.

La Croce Rossa

Ci compra una cartella del quinto Prestito nazionale e la dona alla nostra Croce Rossa, ne diviene subito socio perpetuo. I nomi di coloro che faranno quest'atto magnanimo saranno pubblicati in un elenco.

Sottoscrizioni cospicue

Il comm. Salvatore ed Anna Segrè Sartorio hanno sottoscritto al Prestito nazionale 5 per cento la somma di L. 300.000.

A mezzo della locale sede del Credito Italiano, l'avv. Vittorio Valeri ha sottoscritto la somma di lire 200.000.

5 milioni della Cassa Naz. Infortuni

La Cassa Nazionale Infortuni ha sottoscritto al Prestito Nazionale per cinque milioni di lire in contanti e ha deliberato di facilitare nel miglior modo le sottoscrizioni individuali del suo personale.

Le Società per Azioni

L'*Associazione fra le Società italiane per azioni* — sedente in Roma — desiderosa di favorire con ogni suo possibile mezzo le sottoscrizioni al Prestito Nazionale, ad eliminare il dubbio sorto circa il trattamento fiscale che si sarebbe fatto ai capitali investiti dalle Società azionarie nel prestito stesso, domandò ed ottenne dall'illuminato spirito di equità dei Ministri del Tesoro e delle Finanze la dichiarazione formale « che per gli accertamenti del 1918 sarebbero stati riconosciuti a favore delle Società tassate in base a bilancio gli investimenti di capitale in titoli del V Prestito Nazionale agli effetti della sovrimposta di guerra ».

Sappiamo che l'Associazione ha rivolto un fervido appello a tutte le proprie consociate (sono 385 con un capitale versato di tre miliardi e 300 milioni), perchè contribuiscano con la maggiore larghezza della loro disponibilità a questo prestito, che essa giustamente considera come un « *vero patriottico plebiscito del capitale nazionale* ».

NOTIZIE E INFORMAZIONI

Altezze Reali in viaggio

Il Duca degli Abruzzi e la Duchessa d'Aosta — la quale era giunta ieri a Roma alle 16 accompagnata dal figlio Duca delle Puglie, capitano d'artiglieria — sono iersera, alle 20.30, partiti alla volta di Napoli.

Nostri ufficiali aviatori in Francia

Oggi a Digione è stato offerto un solenne e simpatico ricevimento agli ufficiali aviatori italiani che si sono recati in Francia con nostri apparecchi per cooperare alla guerra aerea che si svolge sul fronte franco-tedesco.

Un progetto Berenini per la scuola

Si è parlato in questi giorni di un disegno di legge che il Ministro della P. I. on. Berenini starebbe preparando per la prossima ripresa dei lavori parlamentari.

Secondo le nostre informazioni il nuovo progetto tende a risolvere in modo organico e completo il problema della scuola popolare. Esso riprende il progetto già presentato sull'argomento dall'on. Ruffini con gli emendamenti proposti dalla Commissione parlamentare che esaminò a suo tempo quel progetto.

Uno dei capisaldi del nuovo progetto sarà il diverso criterio con cui l'on. Berenini intende considerare i rapporti fra la scuola popolare e lo Stato. Non cioè completa autonomia comunale, come era stabilito in precedenti progetti, ma vigilanza assidua dello Stato che ha il dovere di sorvegliare una delle più importanti missioni affidategli, quella dell'istruzione.

L'on. Berenini si propone anche di procedere alla riforma della scuola normale.

Per l'acquedotto pugliese

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il Consiglio di Stato, in recente adunanza generale, ha confermato il parere in precedenza espresso dalle sue Sezioni riunite II e III sulla questione della decadenza della Società dell'Acquedotto Pugliese, opinando che, allo stato delle cose, non concorrono elementi sufficienti per pronunciare la decadenza.

Con Decreto in data 26 corr. il Ministro dei Lavori Pubblici on. Dari, vista la istanza 20 aprile 1917, confermata con memoriale 24 agosto 1917, con cui la Società dell'Acquedotto Pugliese durante il corso della procedura di decadenza (art. 4 della legge 21 aprile 1911, N. 87) si dichiarava disposta a rinunziare sotto taluna condizioni e proposte alla concessione 6 agosto 1905 N. 368, ha istituito una Commissione la quale, salvo ed impregiudicato a tutti gli effetti ogni decisione sulla controversia della decadenza, prenda in esame nei vari aspetti tecnici, amministrativi e finanziari le accennate proposte e condizioni della Società e proponga ogni altra soluzione che per le indagini più opportune si rilevasse meglio adatta a conseguire gli scopi inerenti alla costruzione ed all'esercizio dell'acquedotto medesimo.

La Commissione riferirà nel termine di tre mesi.

Essa è presieduta da S. E. il cav. prof. Antonio Salandra, deputato al Parlamento, e composta dei signori Gr. Uff. Mario Forgiuele, consigliere di Stato; Gr. Uff. ing. Ignazio Inglese, presidente di Sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici; comm. prof. rag. Giacomo Barberi, direttore capo della ragioneria del Ministero dei Lavori Pubblici e del cav. uff. dottor Nicola Cirillo, capo divisione al Ministero del Tesoro.

Avrà le funzioni di segretario il cav. uff. avv. Fausto Fasciani, primo segretario nel Ministero dei Lavori Pubblici.

Per il porto di Napoli

Ieri presso il Ministero del Tesoro, convocati dal Ministro Nitti, si sono riuniti i Ministri dei LL. PP., delle Finanze, Industria e Commercio e Trasporti i quali, insieme al comm. Nicola Miraglia che rappresenta la Cassa di Risparmio del Banco di Napoli ed ai rappresentanti degli enti locali, hanno concordato il testo definitivo della convenzione relativa al porto di Napoli, alla nuova zona industriale ed alla scogliera di via Caracciolo.

Riferì il Sottosegretario di Stato al Tesoro on. Visocchi. I provvedimenti concretati che dovranno sottoporsi all'esame del Consiglio dei Ministri in una delle prossime riunioni, mentre non aggravano la finanza dello Stato, assicureranno a Napoli una rapida esecuzione dei lavori portuali ed un maggior incremento del commercio marittimo e della industria.

L'ordine della leva di mare sui nati nel 1899

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto Luogotenenziale col quale il Ministro della Marina è autorizzato a pubblicare, entro l'anno 1918, l'ordine della leva di mare, sui nati nel 1899.

Ricompense alla marina

Sono state concesse le seguenti ricompense al valor militare:

Medaglia d'argento: Pagani Cesare, di Livorno, tenente di vascello di complemento.

Medaglia di bronzo: Raspini Luigi, di Spezia, tenente commissario — Cam Ugo, di Pisa, sottocapo timoniere rich.

Sono state conferite le seguenti ricompense a militari francesi:

Medaglia d'argento: Viort Leonie Mario Joseph, tenente di vascello — Loyeau De Grandmaison André Joseph, maresciallo d'alloggio 27.o reggimento « dragoni ».

Medaglia di bronzo: De Geoffre De Chabrignac Marie Maurice, sottotenente 27.o reggimento artiglieria pesante.

Un distintivo per gli equipaggi delle navi mercantili

Con recente decreto reale, su proposta del Ministro dei Trasporti, senatore Bianchi, è stato istituito uno speciale distintivo destinato a valere come pubblico attestato di benemeranza per gli appartenenti agli equipaggi di navi mercantili nazionali, che si esposero ai rischi e sopportarono i disagi inerenti all'esercizio della navigazione nell'attuale stato di guerra.

Avranno diritto a fregiarsi del distintivo coloro che per più di 12 mesi appartennero ad equipaggi di navi mercantili requisite o noleggiate dallo Stato dopo il 24 maggio 1915 o di altre navi mercantili nazionali dopo 12 febbraio 1916.

Bollettino Militare

PROMOZIONI PER MERITO DI GUERRA

Indelicato, capitano compl. fant., promosso maggiore — Tenente colonnello riserva, promosso colonnello: Frescura di Montemilia.

ARMA DI FANTERIA

Giribaldi, maggiore, collocato a riposo — Morselli, id., id. id. — Anselmi, tenente, id. id. — Ratti, colonnello, collocato a disposizione — Pirajno, id., id. id. — Rambaldi, colonnello a disposizione, nominato comandante Deposito Catanzaro — Fabbri, incaricato comando Deposito Sacile, esonerato da tale incarico.

Tenenti colonnelli che assumeranno le funzioni del grado superiore: Leonardi, 45 fanteria — Napoletano, 18 id. — Bussetti, Deposito Genova.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Ansini — Gianerese — Borgomanero — De Filippi — Caccese — De Vitis — Calabrese — Galliani — Berardi — Brindesi — Boni — Battistel — Di Dino — Dodero — Cibrari — Moraggi — Bretti — Lanzanova — Pira — Gozzi — Piperno — Fallace — Bellardo — Rosso Spena — Alonzi — Guida — Petrucci — Arone — Castaldi — Centineo — Minnella — Abbruzzese — Franceschi — Castagnoli — Pigelli — Russo — Lo Celso — Cannada — Fabella — Missale — Carraroli — Piumatti — Rossetti — Saso — Riccio — Campana — Fico — Vilardo — Tacchini — Brunelli — Pecorini — Pace — Landeschi — Fabbri — Pappagallo — Falconi.

ARMA DI CAVALLERIA

Ai capitani inscritti nell'*annuario militare* con anzianità a tutto il 27 gennaio 1913 e fino a Giuggiolino, compreso, è conferita la qualifica di primo capitano.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Pastori, colonnello, collocato in pos. aus. Baria.

ARMA DEL GENIO

Crippa, tenente colonnello, comandato Direzione Genio Roma.

CORPO SANITARIO MILITARE

Scaglione, capitano, promosso maggiore.

Ai capitani medici in servizio attivo permanente inscritti nell'annuario militare con anzianità 22 dicembre 1907 e 1.o gennaio 1908 è accordato il 2.o aumento quinquennale.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

I seguenti capitani di sussistenza sono promossi maggiori: Cimino — Bondi — Borella — Falcone.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

I seguenti capitani d'amministrazione sono promossi maggiori: Battista — Martinetti — Amati — Fenga — Pomarici — Dau — Malaspina — Bosco — Pagliani — Colla. Per merito eccezionale: Salomone — Matella.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Giusti — Di Tanna — Cerquetti — Scarano.

Capitani promossi maggiori: Pedrazzi — Pazienti — Rocca — Carpano — Vittadini — Di Napoli — Loccatelli.

Tenenti promossi capitani: De Lucia — Pesca — Ciraldo — Modugno — Barbanti — Orsini — Guarini.

Alla Direzione dell'Aeronautica

Alla Direzione Centrale dell'aviazione è stato preposto il colonnello Douhet, richiamato dal Ministro della guerra dal riposo.

Alla direzione dei dirigibili e degli aerostati è stato chiamato il colonnello Petrucci.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA